



L'invisibile parole e segni

Periodico della comunità pastorale Ss. Giacomo e Filippo
parrocchie di Monte Olimpino, Sagnino e Ponte Chiasso

Direttore Responsabile: Mario Molteni. **In redazione:** Luigi Arnaboldi, Maririta Berti, Tiziano Maghetti, Eddie Marconi, Pierluigi Mascetti. **Impaginazione:** Sergio Baricci. Stampa in proprio. **Anno II n. 9 marzo 2024**

Editoriale

Un mese davvero straordinario

Il mese di marzo quest'anno è davvero unico: si è aperto con la visita pastorale del nostro vescovo Oscar al Vicariato e si compie con la Pasqua di Cristo.

Il vescovo, come pastore della nostra Chiesa diocesana che è in Como, è venuto per farsi compagno di viaggio delle nostre comunità, che stanno cercando di accogliere e recepire le indicazioni del Sinodo: la conversione missionaria della pastorale, attraverso la valorizzazione di tutto ciò che ci permette di camminare insieme (sinodalità) e attraverso la nascita di nuovi ministeri al servizio del bene di tutti.

Cristo, capo di tutta la Chiesa, nella sua Pasqua rinnova il mandato missionario ai suoi discepoli, prega per l'unità e promuove nello Spirito nuovi ministeri a servizio del suo Vangelo.

Il Tempo pasquale davanti a noi è davvero possibilità di vita nuova nello Spirito, di vita attraente, di vita risorta. Buona Pasqua a tutti!

Don Lele



La chiesa di San Paolo a Sagnino durante la S. Messa conclusiva della visita pastorale del vescovo cardinale Oscar Cantoni.

Iniziato l'anno della preghiera indetto da Papa Francesco

"Siano uno come noi"

È iniziato l'anno della preghiera, indetto da Papa Francesco in preparazione all'Anno Santo 2025. A che serve, potremmo dire? Non è che senza questa "trovata" non avremmo pregato nel 2024...

Vero! Ma allo stesso tempo perché non cogliere questa occasione per fare il punto sulla nostra preghiera, sui nostri tempi, modi e luoghi di preghiera? C'è qualcosa che ancora possiamo imparare? C'è un modo per rinnovarci? C'è la possibilità di ritrovare entusiasmo e passione per vivere la nostra relazione col Signore? Cristo risorto è eterna novità e stare in relazione con lui vivifica ogni nostra attività. Dice il Papa: "...anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo". Il suo Spirito è l'anima della nostra preghiera, il maestro interiore che scalda, conforta, trasforma, consola, grida in noi "Abba-Padre".

Può essere utile rileggere il cap. 17 del Vangelo di Giovanni che ci presenta la preghiera di Gesù, posta nel contesto dell'ultima cena.

Una preghiera densa di contenuti, ricca e carica di affetto per i suoi discepoli di ogni tempo. Una sorta di testamento o discorso di addio, fatto di parole misurate, autentiche, che sgorgano dal cuore. La lettura richiede pazienza e tempo, ma ripaga con la gioia chi prova a cimentarsi nella meditazione di questi versetti.

Io provo solo a condividere con voi una intenzione di preghiera fra quelle proposte da Gesù, che mi sta particolarmente a cuore.

"Padre santo, conservarli nel tuo nome che mi hai dato, affinché siano uno come noi". Penso anzitutto che queste parole sono sgorgate dall'amore di nostro Signore, dalla sua passione per noi. Amando, Gesù desidera ardentemente che tra noi ci sia la stessa unità che c'è tra Lui e il Padre.

Che unità c'è fra loro? Unità di sostanza, non di forma. Unità di amore e non di anaffettiva sopportazione. Unità di accoglienza reciproca e non di indifferente distanza. Unità di intenti e non di sfazione di pensieri. Unità di conoscenza profonda e non pregiudizio superficiale. Gesù desidera che la loro unità diventi la nostra. Contrario di unità è divisione. Sappiamo che il principe della divisione è il divisore, il dia-ballo (in lingua greca) il diavolo. Su quale terreno vogliamo edificare le nostre chiese? Chiediamo la vita nuova della Pasqua e il dono dello Spirito che unisce ciò che è diverso e lo rende più bello, più ricco, unico.

Nello Spirito, le diversità non sono annullate in una realtà omologante, ma si scoprono complementari e preziose le une per le altre.



Ma come è possibile tutto questo? Non a partire da accordi puramente umani, non a partire da prese di posizione, non a partire da coercizioni. Solo nelle fede tutto è possibile: fede che trae origine dal nostro Battesimo, dal dono dello Spirito, dall'Eucaristia che ci fa corpo di Cristo, dalla Confessione che ogni volta ci rialza e sana le nostre ferite, dai sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio a servizio della salvezza di tutti. Fede nella Chiesa, la Sua Chiesa, di cui siamo membra per sempre. Alimentiamo questa fede per essere testimoni e annunciatori del Suo Vangelo, della Sua misericordia.

Don Emanuele

Il 14 aprile il sacramento della confermazione per 57 cresimandi

Il percorso iniziato in ottobre verso la sua conclusione



Il mese di aprile si avvicina, e con lui la data delle Cresime per i ben 57 cresimandi della nostra comunità pastorale.

Il giorno 14 aprile in un turno unico presso la parrocchia di Sagnino si terrà la celebrazione del sacramento della Confermazione, che segna per i ragazzi un nuovo inizio nel loro percorso di fede. Il cammino del terzo anno di discepolato ha avuto per loro inizio il 28 ottobre, con la lettura della storia di Nicodemo, importantissima affinché potessero capire cosa significhi "credere" e portare avanti la testimonianza di Dio.

Successivamente, grazie a diverse uscite sul territorio, hanno

anche potuto sperimentare in prima persona in che modo potessero portare un contributo alla comunità, donando parte del loro tempo per aiutare gli altri. In particolare, si sono recati presso l'Opera Don Guanella di Como, dove hanno ascoltato con curiosità la sua storia, e presso la mensa di solidarietà "casa Nazareth", accolti da ospiti e volontari che hanno condiviso la loro testimonianza. Durante il percorso di catechesi non sono poi mancati momenti di riflessione e condivisione, nei quali sono stati naturalmente affrontati i sacramenti, la loro simbologia, il concetto di spirito Santo e dei suoi doni. Con l'avvicinarsi del

"gran giorno" è giunto anche il momento per i nostri cresimandi di tirare le somme di tutto ciò che hanno imparato nel loro percorso. Per farlo al meglio il giorno 6 aprile avranno la possibilità di svolgere un ritiro di una giornata a Morbio. Il focus sarà posto sul confronto reciproco tra i ragazzi, che ripercorreranno gli step di crescita nella fede che hanno fino ad ora affrontato, giungendo così più consapevoli e preparati che mai al giorno della loro Cresima e facendo propri i doni della Sapienza, dell'intelletto, del consiglio, della forza, della scienza, della pietà e del Timor di Dio.

Le catechiste

il Vescovo Oscar Cantoni inizia la sua visita con una Lectio

Noi tutti siamo chiamati a fare la stessa esperienza di fede di Maria di Magdala

Accompagnato dal suo caldo sorriso venerdì 1 marzo il nostro vescovo, cardinale Oscar Cantoni si è presentato alla porta della chiesa di san Zenone a Monte Olimpino per iniziare la sua Visita Pastorale. La sera era tutt'altro che bella, con pioggia, vento e freddo, ma l'accoglienza è stata calorosa quando il corteo con il vicario foraneo, don Roberto Bartesaghi, è sceso incontro al presule che era accompagnato dal parroco della comunità pastorale Ss. Giacomo e Filippo don Emanuele Corti.

Negli occhi dei chierichetti brillava l'emozione dell'incontro e la gioia di esserne partecipi. Dopo la Benedizione e la processione con l'aspersione dei fedeli, il vescovo è salito all'altare per il bacio al Crocifisso. Don Roberto ha preso poi la parola, ricordando il significato profondo della Visita pastorale in questo momento così delicato per la Chiesa che, attraverso il Sinodo, cerca un rinnovamento perché il messaggio evangelico possa trovare nuove efficaci strade di comunicazione.

Dopo il canto la lettura del Vangelo di Giovanni sull'incontro di Cristo risorto con Maria di Magdala.

Perché la scelta di questo brano per la **Lectio** del Vescovo? *"Per ricordarci che noi tutti, oggi, nessuno escluso, abbiamo bisogno di incontrare il Signore, essere sicuri della sua amicizia, chiamati a fare la stessa esperienza di fede di Maria Maddalena.*

Gesù ripete anche a noi, come a Maria di Magdala: "Va' dai miei



Il Cardinale Oscar Cantoni illustra la sua Lectio.

fratelli!", ossia Va', testimonia la misericordia di Dio Padre.

Vogliamo però dapprima incontrare Gesù Signore, riconoscerlo vivente tra noi e all'interno delle nostre vite.

Ecco allora la nostra chiamata come singoli e come Comunità cristiana insieme:

Come Maria di Magdala siamo invitati da Gesù quali "discepoli missionari".

Una Chiesa che non è missionaria è una chiesa che si ritira dall'interno, vive di ricordi di un passato che non tornerà più, ma è estranea agli appelli di Dio.

Il Vescovo ha poi proposto alcuni spunti di riflessione e di attualizzazione:

1. È Gesù che prende l'iniziativa di lasciarsi riconoscere da Maria di Magdala, ma prima vuole essere ardentemente cercato.

2. Maria di Magdala si commuove quando Gesù risorto la chiama per nome.

È Gesù che le va incontro e Maria lo riconosce dalla sua voce. Le si presenta con una parola di affetto.

3. "Non mi trattenere," dice Gesù alla donna. Impara a riconoscermi nella situazione nuova in cui mi trovo. L'amore non può essere possessivo, né esclusivo per una sola persona. Gesù è per tutti.

4. Infine Gesù affida a Maria di Magdala un compito impegnativo di annuncio ai discepoli.

La Chiesa è la casa di tutti, dove ognuno assume la responsabilità dei suoi fratelli. È l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi come a quelle future.

Maria di Magda andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e ciò che le aveva detto.

Missionarietà, sinodalità, ministerialità, questo è il frutto del cammino sinodale maturato insieme.

Gli stessi obiettivi coincidono con il Sinodo della Chiesa italiana. Si tratta di entrare in sintonia con queste prospettive, che sono la strada maestra per avanzare nel terzo millennio, a servizio del mondo."

Al termine della **Lectio** l'Adorazione Eucaristica, e poi una pausa di meditazione, terminata con il canto del **Tantum ergo** e la benedizione eucaristica. Infine il Cardinal Cantoni ha distribuito ai presenti un cartiglio a ricordo della serata e si è intrattenuto in maniera informale con i fedeli concludendo così il primo giorno della visita pastorale.

Sergio Baricci

«Sono venuto per scompigliarvi un po'!», queste le prime parole del nostro Vescovo all'apertura dell'Assemblea Vicariale tenutasi sabato 2 marzo nella Chiesa di Sagnino, una premessa che sin dalle battute iniziali si è trasformata in una promessa mantenuta.

Per il vicariato di Monte Olimpino la preparazione di questo appuntamento è stato un percorso che ha vissuto diverse fasi. Ciascuna delle due unità pastorali che compongono il vicariato - la Parrocchia di Tavernola e la Comunità dei S. Giacomo e Filippo che riunisce le parrocchie di Monte Olimpino, Sagnino e Ponte Chiasso - ha provato ciascuna con metodi propri a fare un esercizio di confronto tra gli elementi costitutivi del Liber Sysodalis e alcune prassi che si sono ritenute buone e che sono diventate la base fondante del Documento Assembleare successivamente consegnato ai centoventi operatori pastorali che hanno dato la disponibilità a vivere questa esperienza di Chiesa.

Il passo successivo è stato la prima applicazione pratica della Conversazione nello Spirito, un metodo che si fonda sul riconoscere lo Spirito Santo come autentico protagonista del cammino sinodale. Suddivisi in undici gruppi e guidati da altrettanti facilitatori, i partecipanti hanno iniziato a fare discernimento individuando gli ambiti su cui lavorare maggiormente per attuare le indicazioni suggerite dal Sinodo.

Dopo questa preparazione tutti eravamo pronti ad accogliere la voce del nostro Vescovo nella sua personale lettura del nostro percorso di discernimento comunitario e la speranza non è andata delusa. Siamo stati veramente travolti dalla grazia dell'abbondanza, Mons. Oscar Cantoni dopo aver rivelato di essersi sentito provo-



La S. Messa conclusiva dell'incontro del nostro Vicariato con il vescovo, cardinal Oscar Cantoni.

cato dal documento assembleare, ha stimolato la nostra riflessione fornendo moltissimi spunti, tante sottolineature, proposte, possibili nuove vie di evangelizzazione sulle quali l'Assemblea ha successivamente lavorato riapplicando il metodo ormai collaudato della Conversazione nello Spirito, evidenziando i temi che più hanno scaldato i cuori dei presenti: la bellezza del lavorare insieme, il recupero della dimensione spirituale, il riavvicinarsi ai giovani e alle loro famiglie, il costante impegno nelle iniziative di carità, l'attenzione alla comunicazione e alla formazione.

Proprio sul tema della formazione il nostro Vescovo ha espresso il desiderio che il vicariato di Monte Olimpino "vivace e dinamico, possa aiutare la nostra comunità diocesana a preparare per i prossimi anni una "scuola della fede", che offra la possibilità di aiutare i battezzati a crescere nel cammino della fede mediante la conoscenza sistematica della fede cattolica".

Forte anche il richiamo a essere "testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio", con il coraggio di trasmetterla anche fuori dagli ambiti parrocchiali, partendo dagli spazi che viviamo nel nostro ambiente di vita. Parole di

Speranza e di ascolto, di provocazione e di prospettiva. Terminato l'incontro tutti i partecipanti hanno avuto la chiara consapevolezza che il nostro Pastore c'è stato, c'è e ci sarà. Il sentiero del cammino del Vicariato è da quel momento più chiaro, continueremo a lavorare insieme certi che sul nostro cammino veglierà il suo sguardo fraterno.

La sera del sabato il Vescovo ha poi incontrato adolescenti e giovani, intrattenendosi con loro in un tempo di informalità e fraternità, ascoltando la testimonianza dei loro cammini e delle loro esperienze e rilanciando una riflessione per invitarli ad essere apostoli dei loro coetanei, a interrogarsi sulla vocazione per una vita felice, nella consapevolezza che "Dio si fida di voi!".

La Visita Pastorale ha avuto poi il suo culmine nella S. Messa della domenica pomeriggio, celebrata con tutti i sacerdoti e i diaconi del vicariato e partecipata dai fedeli delle quattro comunità parrocchiali, un'occasione da cui ripartire affinché il nostro Vicariato assuma sempre di più i tratti della missionarietà, della sinodalità e della ministerialità.

Marco Marini

Il Vescovo all'Assemblea di sabato 2 marzo a Sagnino

"Vorrei che questo vicariato potesse aiutarci a preparare una scuola della fede"

Nel corso dell'Assemblea degli operatori pastorali che si è svolta sabato 2 marzo, il Vescovo ha offerto al vicariato una riflessione sgorgata dal suo cuore di padre e pastore, molto bella, densa e accorata. Ne richiamiamo alcuni punti salienti. «È stata affidata al discernimento del nostro vicariato, avvenuto in parte già in sede di assemblea e ora affidato al Consiglio Pastorale Vicariale che ne trarrà le scelte operative.

Grazie per il lavoro maturato insieme a livello di parrocchie e di vicariato con grande partecipazione, ottimismo e speranza. Le vostre attività sinodali sono già un segnale di novità e di entusiasmo per il forte, positivo coinvolgimento di più persone e di più vocazioni insieme, fatto con gioia e consapevolezza.

Ho letto (e ascoltato) la sintesi del vostro discernimento comunitario e vi confesso che l'ho trovata molto stimolante, tanto da sentirmi interpellato a ulteriori proposte, possibili nuove vie di evangelizzazione che andranno valutate secondo le diverse situazioni e le vostre effettive possibilità.

Voglio credere che sia superato anche per voi il tempo del campanilismo, delle divisioni nette tra parrocchia e parrocchia, tra il credere che ci siano parrocchie più privilegiate delle altre e altre meno fortunate. Nessuno ha le ricette prefabbricate, e nemmeno nessuno vuol passare per primo della classe, ma tutti siamo coinvolti in un umile servizio d'amore. Il più grande tra noi è colui che ama e serve di più.

Occorre tuttavia che la vostra presenza e il vostro impegno presente e

futuro sia espressione della comune, basilare consapevolezza di essere, ciascuno con la sua parte, "testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". L'essenza di Dio Trinità è la misericordia e noi cristiani abbiamo il compito di significarla dentro il nostro ambiente di vita, nelle nostre comunità e fuori.

Voi fate parte di un vicariato che vive e testimonia la Misericordia attraverso persone e istituzioni (passate e presenti) che richiamano la chiamata di tutti ad annunciare la Misericordia di Dio. Non possiamo dimenticare quanto ha inciso sul territorio lo stile di carità di don Renzo Beretta: non semplicemente perché è stato bravo, ma perché ancora indica, inquietando, ai cristiani di oggi uno stile permanente di tutti i battezzati, appunto, quello di essere testimoni della misericordia. Insieme vorrei ricordare anche don PierCarlo Contini, con il suo costante impegno di incarnare dentro la realtà parrocchiale le intuizioni del Concilio Vaticano II e la sua intuizione di creare "gruppi familiari" quali sorgente di amicizia, di formazione umana e spirituale. E queste scelte sono valide e attuali anche oggi. Assieme a queste figure sacerdotali vorrei che non dimenticassimo anche Irma Meda, fondatrice della "Casa della Giovane" a Ponte Chiasso.

Assieme alla sinodalità, che offre l'occasione che tutti i battezzati, di tutte le categorie, anche quelli che si sentono ai margini, si sentano interpellati e possano esprimere la loro opinione come espressione dello Spirito Santo, costantemente da tutti invocato, è necessario che si approfondisca il tema della ministe-

rialità, sapendoci bisognosi gli uni degli altri e permettendo a ciascuno di esprimere i propri doni a vantaggio di tutto il corpo ecclesiale ed oltre. Per fare questo, accogliendo anche l'apporto di presenze nuove e creative, che superano il metodo di quanti si giustificano nel "si è sempre fatto così", la Chiesa diocesana avvierà a breve corsi di formazione per operatori pastorali.

Vorrei che questo vicariato, vivace e dinamico, potesse aiutare la nostra comunità diocesana a preparare per i prossimi anni una "scuola della fede", che senza la pretesa di titoli accademici, ma a dimensione popolare, offrisse la possibilità di aiutare i battezzati a crescere nel cammino della fede mediante la conoscenza sistematica della fede cattolica (con un taglio teologico/pastorale) e con un progetto ciclico annuale, visto che molti cristiani non conoscono più in che cosa consiste il cristianesimo e come viverlo.

Con la sinodalità e la ministerialità ecco il terzo apporto costitutivo del nostro Sinodo diocesano: la missionarietà. Essa consiste nel vivere la propria fede così da poterla trasmettere a tutti, diffondendola al di fuori della cerchia ristretta della comunità cristiana, nelle situazioni più ordinarie e comuni della vita. La missionarietà oggi si vive spesso già a partire dalla propria famiglia, ma anche nell'ambiente di lavoro, nel mondo della politica, della cultura, dello sport, ecc. Non in un mondo che non è ancora cristiano, ma in un mondo che non è più cristiano! La Chiesa non ha bisogno di burocrati e di funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dell'entusiasmo di comunicare a tutti la vera vita.



Ecco alcune scelte diocesane (tra quelle possibili) che lentamente si stanno propagando in diocesi:

a) Alludo alla positiva proposta del Sicomoro (per i ragazzi) e di Betania (per le ragazze delle superiori), una settimana al mese, guidati da una coppia di sposi e un sacerdote o una consacrata. Vorrei che si tenesse in considerazione anche in questo vicariato ciò che altri stanno già vivendo.

b) Nel campo della catechesi stanno nascendo i "catechisti battesimali" che si affiancano ai sacerdoti e seguono le coppie che si preparano al Battesimo dei loro bambini, aiutandoli a offrire loro le motivazioni della loro scelta.

c) Che bello sarebbe se una Chiesa delle vostre (o una cappella) fosse esposta in modo permanente l'Eucaristia, così che le persone potessero vivere uno spazio della giornata come oasi di pace e di colloquio con il Signore Gesù! Intanto confido che in vicariato si tenga la settimana eucaristica pasquale della miseri-

cordia, come ho riferito sul Settimanale all'inizio della Quaresima.

d) È opportuno che si trovino nuovi metodi evangelizzazione per avviare un dialogo e un confronto con persone lontane dalla fede, ma le cui "corde del cuore" possono essere interessate a una ricerca di Dio. Egli non è un mero strumento di consolazione o di alienazione per l'uomo nell'amarezza dei propri giorni, bensì egli colma in abbondanza il nostro desiderio di gioia e di realizzazione. Questo è pure lo stile con cui avviare un dialogo con i nostri giovani.

Non sono gli sforzi o gli stragemmi umani ad avvicinare le persone a Dio, bensì la grazia che scaturisce dalla carità, la bellezza che sgorga dalla testimonianza, l'amore che si fa fatti concreti" (papa Francesco). "La Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione" (papa Benedetto). Occorre domandarci quanto le nostre comunità siano attraenti, quanto

le persone rimangano affascinate e sorprese dal nostro stile di vita fraterno e solidale, quante persone siano attratte dall'esempio di una vita santa, da persone convinte che Dio non toglie niente all'uomo e alla donna di ogni tempo, dà soltanto il centuplo. Posso riferirvi la prova del nove? La qualità della nostra testimonianza, la bellezza dei nostri rapporti interpersonali, viene confermata se qualcuno, pienamente integrato nella cultura secolarizzata del nostro tempo, viene toccato dalla verità e dalla forza del vangelo da noi vissuto. La bellezza dei nostri rapporti diventa un segno forte e persuasivo. Così viene attratto alla fede perché comprende che la vita cristiana può rispondere alle domande esistenziali che porta dentro ed è stupito che con il nostro vissuto la nostra vita è felice, buona e pienamente umana, di fronte alle sfide sociali che l'umanità sta attraversando.

Tempo di conteggi e di programmazione futura

Tutti in attivo i bilanci annuali delle tre parrocchie della Comunità pastorale

I bilanci di quest'anno presentano tutti un utile e danno un piccolo segnale di ripresa e di buona attenzione in particolare nei confronti delle uscite.

Le parrocchie di Monte Olimpino e di Sagnino continuano ad avere debiti in graduale risoluzione che non risultano nel bilancio economico annuale:

Sagnino: mutuo bancario di € 45.000,00 (€ 8.200/anno per altri 5 anni) e Prestito Regione Lombardia di € 68.000,00 (€ 4.000/anno per 17 anni)

Monte Olimpino: mutuo bancario € 42.000,00 (€ 20.000/anno per altri 2 anni)

Ci sono inoltre in previsione alcuni interventi. A Monte Olimpino stiamo attendendo i preventivi per la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e una ditta ha ispezionato con puntualità l'organo della Chiesa per capire la fattibilità di un intervento di restauro.

A Sagnino sono in corso alcuni lavori di ristrutturazione della Chiesa (terrazzi piani e rivestimento facciate) e la riparazione dell'impianto delle campane. In esplorazione lo studio di un nuovo sistema di riscaldamento, meno oneroso e più efficiente.

Tutto queste richiede la disponibilità e la cura da parte di tutti per il patrimonio che ci è affidato. Cura che si concretizza anche con la generosità a sostenere i progetti e contribuire alle spese.

Bilancio Sagnino

Entrate		Uscite	
offerte domenicali	€ 33.485,08	spese culto	€ 3.261,80
offerte serv. Liturgici	€ 15.950,25	preti	€ 4.380,00
candele	€ 4.260,80	assicurazioni	€ 12.166,52
giornate straord.	€ 6.105,48	solidarietà	€ 4.520,00
attività pastorali	€ 41.365,55	giornate straord.	€ 6.987,50
ricavi straordinari	€ 20.634,01	utenze	€ 24.349,66
ricavi finanziari	€ 5.204,72	attività pastorali	€ 50.090,89
affitti	€ 5.070,89	manutenzioni	€ 6.477,69
		curia	€ 990,00
		spese condom.	€ 683,85
		altro	€ 8.351,00
Totale	€ 132.076,78		€ 122.258,91
Avanzo			€ 9.817,87

Bilancio Monte Olimpino

Entrate		Uscite	
offerte domenicali	€ 25.033,63	spese culto	€ 5.980,00
offerte serv. liturgici	€ 19.029,85	preti	€ 4.692,00
raccolte extra	€ 15.519,17	assicurazioni	€ 10.702,58
carità	€ 7.662,99	carità	€ 7.615,00
candele	€ 4.678,03	utenze	€ 26.853,08
attività pastorali	€ 34.190,60	attività pastorali	€ 13.420,91
affitti	€ 4.090,00	manutenzioni	€ 17.489,42
ricavi finanziari	€ 26,43	curia	€ 1.104,00
ricavi finanziari	€ 26,43	altro	€ 9.274,36
Totale	€ 110.987,28		€ 97.131,35
Avanzo			€ 13.855,93

Raccolte speciali

Diamo rendiconto anche di alcune raccolte speciali effettuate in questi ultimi periodi.

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale (ottobre 2023) abbiamo inviato all'Ufficio Missionario Diocesano € 5.800,00.

Durante i mercatini di Natale abbiamo raccolto, a favore dei nostri oratori: Monte Olimpino € 2.035,00 e Sagnino € 1.600,00.

Nella Giornata del Seminario

a dicembre, abbiamo inviato al nostro Seminario € 1.000,00

Vendita fiori a favore del Centro di Aiuto alla Vita (inizio febbraio): € 1.355,00

Raccolta straordinaria a favore della TERRA SANTA (metà febbraio): € 1.774,00

Il progetto "**Adotta una famiglia**" continua ad alimentare un fondo di circa € 12.000,00. Le richieste passano attraverso la verifica e il confronto che avviene all'interno dell'equipe del Punto di Ascolto e le risorse sono erogate

Bilancio Ponte Chiasso			
Entrate		Uscite	
offerte domenicali	€ 6.452,00	spese culto	€ 3.280,98
offerte serv. Liturgici	€ 2.155,91	assicurazioni	€ 2.803,85
candele	€ 2.435,13	attività pastorali	€ 36.794,02
attività pastorali	€ 48.522,5	carità	€ 2.554,35
offerte att.caritative	€ 1.731,35	curia	€ 505,00
ricavi straordinari	€ 9.110,00	manutenz. ord.	€ 27.552,82
affitti	€ 29.950,5	utenze	€ 12.260,23
altro	€ 5.148,17	altro	€ 16.945,43
Totale	€113.021,40		€ 102.945,43
Avanzo			€10.348,72

a favore di pagamenti per utenze, affitti, piccoli lavori, refezione scolastica, abbonamenti a mezzi di trasporto...

La raccolta domenicale di cibo nelle nostre tre comunità nell'anno 2023 ha permesso di offrire cibo e prodotti vari a beneficio di circa 120 persone suddivise in 40 nuclei famigliari.

A commento di quanto detto c'è da dire un grande "GRAZIE!" a tutti coloro che hanno donato e a chi ha promosso o favorito le donazioni.

Ci si potrebbe chiedere, vedendo i nostri bilanci parrocchiali e i debiti delle nostre parrocchie, se non è il caso di raccogliere per casa nostra, piuttosto che dare agli altri.

Credo che per noi cristiani "gli altri" sono parte di casa nostra, quella casa comune che è la Chiesa e quel bene immenso che è la fraternità, la comunione e la solidarietà.

Ne è dimostrazione la sensibilità e la fattiva collaborazione di molti..

don Emanuele Corti

L'invisibile parole e segni

Consultabile anche in edizione digitale.

www.parrocchie.it/como/sanzenone

Alcuni pensieri di chi sta partecipando a questo percorso

Alpha 3.0, un'opportunità per esplorare il senso della vita

Nella vita di ciascuno di noi si presentano talvolta occasioni in cui ci viene data la possibilità di rimetterci in cammino dal punto di vista spirituale, ci giungono degli inviti che possiamo accogliere o rifiutare, consapevoli che questa scelta non sarà indifferente nella ricerca di senso che tutti sperimentiamo. **Alpha** potrebbe essere una di queste!

Ho deciso di partecipare a questo percorso senza fare troppe domande, fidandomi delle persone che me l'hanno proposto, consapevole che avrei incontrato altri che come me avevano voglia di confrontarsi sui grandi interrogativi della vita. In questo momento della mia storia personale, a questo punto del mio cammino di cristiana più o meno impegnata, ho sentito il desiderio di rimettermi in discussione per recuperare quelle motivazioni che nel tempo si erano un po' sbiadite o ancor peggio rischiavano di apparirmi scontate. Non mi sono pentita, anzi, strada facendo, mi sono sentita provocata dai temi e dagli interrogativi proposti dai filmati e dal confronto con i miei compagni di viaggio.

Per questo motivo ho accolto volentieri la proposta di raccogliere in questa pagina alcuni pensieri di chi come me sta partecipando a questo percorso, confido che qualcuno potrà, leggendoli, sentirsi attratto da questa esperienza e decidere di viverla.

Mariagrazia

Sono Raffaella e quest'anno vengo a Sagnino per frequentare

il corso **Alpha**.

Se mi avessero detto che avrei partecipato a incontri di carattere religioso direi che sarei rimasta, a dir poco, sorpresa e ora aspetto il giovedì sera proprio per questo.

Sono incontri piacevoli dove mi sento accolta e non giudicata e nell'ascoltare le persone che esprimono le loro idee e le loro esperienze mi sembra di vedere il mondo attraverso un caleidoscopio e girare con tutti i frammenti dei pensieri, tessere colorate che mi sfiorano e, dolcemente, mi obbligano a riflettere.

Non so dove questo mi porterà per ora aspetto e posso solo ringraziare di cuore Rita, che mi ha fatto conoscere questo mondo; le amiche e gli amici con cui condivido le cene, le idee e le battute e soprattutto Don Lele che mi ha fatto conoscere una Chiesa non bacchettona, ma coinvolgente, che invita le persone a crescere, ovvero, a rinascere ogni giorno. Grazie, grazie, grazie

Raffaella

Mi sono iscritta al corso **Alpha** piena di curiosità. Mi ritrovo a metà percorso con tante domande, alcune risposte e tanta voglia di stare insieme ai miei compagni di viaggio, di camminare insieme, di essere Comunità.

Roberta

Come coppia eravamo alla ricerca di qualcosa di nuovo che ci aiutasse a riscoprire alcuni valori



cristiani. **Alpha** con una modalità del tutto innovativa e moderna ci ha stimolato a farci tante domande sul senso della vita di fede cristiana, sul perché e come pregare, o leggere la bibbia. L'esperienza del week end **Alpha** ci ha poi aiutato ad accogliere lo Spirito Santo nella nostra vita.

Mirella e Tiziano

Siamo felici di aver intrapreso questo percorso. In un contesto gradevolmente conviviale, insieme ai nostri compagni di viaggio, stiamo provando a confrontarci sulle grandi domande della vita e della fede.

Abbiamo acquisito la capacità di capire l'altro e di rispettarlo, che ci accompagnerà nel compimento di questa positiva esperienza.

Carmen e Marco

Ho scoperto casualmente il progetto **Alpha** sentendo dei commenti favorevoli da parte di chi aveva partecipato agli incontri lo scorso anno. Spinta dalla curiosità mi sono iscritta quando ho ricevuto l'avviso, ho apprezzato subito l'apertura della proposta rivolta a cristiani e non cristiani, praticanti e non praticanti.

Ora, a metà circa del percorso, posso dire che l'iniziale curiosità si è trasformata in interesse, interesse costantemente alimentato dalle riflessioni comuni. Ho intenzione di continuare sia per l'importanza dei temi proposti, sia per la modalità comunicativa tipica di un'esperienza comunitaria.

Maria Teresa

Il tepore che ti circonda dopo aver varcato la soglia, accolto dagli sguardi di occhi ormai familiari e dal gentile brusio delle conversazioni che iniziano a prendere forma tra i primi convenuti. Il profumo delle pietanze che accompagneranno il simposio, i sorrisi di chi, settimana dopo settimana, ti aspetta.

Questo è ciò che per noi è **Alpha**, in poche sensazioni.

Fornisce uno spazio e un tempo in cui fermarsi, in cui prendersi una pausa dallo svolgersi frenetico delle proprie vite per dedicarsi alla riflessione. Un momento di incontro, in cui il bagaglio del vissuto personale, per alcuni punteggiato di episodi drammatici, diventa occasione di scambio e di ricchezza, alleggerendosi nel trovare il conforto di esperienze comuni, dolori compresi, solitudini colmate.

La dimensione dell'*io* emerge spesso in modo dirompente nei dibattiti, col carico di dubbi, sofferenze, paure e speranze, ma anche di vivere quotidiano, che ciascuno di noi porta inevitabilmente con sé.

Ma **Alpha** è anche e soprattutto un'occasione per andare oltre se stessi.

Permette di interrogarsi sulla propria idea di Dio, superando i propri schemi, che spesso lo riducono al Dio che più ci fa comodo, per ritornare a quel Dio autentico che è Amore.

L'apertura al confronto consente di mettersi in discussione, lasciandosi suggestionare da punti di vista con cui, magari, non si è mai entrati in contatto, costruendo un dialogo fecondo coi propri compagni.

Incontro dopo incontro, si impara a conoscerli e a lasciarsi conoscere, ad ascoltarli e a raccontarsi, a superare le diffidenze e le barriere che ci terrebbero rinchiusi nella nostra oasi individuale.

Non definiremmo **Alpha** un'esperienza di rinascita, che stravolge la vita.

Il suo valore non risiede nella forza di un messaggio innovativo e spesso esasperato, che non sempre abbiamo condiviso, e che i video si propongono di diffondere.

Ma pensiamo che sia un'esperienza in grado di costruire un senso di comunità, di mettere al centro la condivisione, di rafforzare legami e di formarne di nuovi.

Di far sentire che non si è soli e che, soprattutto, le risposte ai quesiti esistenziali e religiosi non si possono trovare in solitudine, ma possono emergere dalla relazione e dal confronto, finanche dal conflitto. E che, spesso, la cosa più interessante non sia dare delle risposte, ma porsi le domande, non fermarsi a ciò che appare ovvio, a ciò che si è sempre dato per scontato, ma interrogarsi, coltivare il dubbio, affrontare la ricerca col fine della ricerca stessa.

Imparando che solo lo scambio costruttivo e la contaminazione possono arricchirci, non solo in termini di conoscenza, ma come persone. Questo cambia anche il modo in cui guardiamo e ci rapportiamo all'altro, sentendolo più vicino. Si costruiscono legami di tenerezza che ci uniscono, che danno un senso e un calore a questo ritrovarsi di volta in volta.

Crediamo che questa sia la più grande ricchezza che **Alpha** riesca a donarci.

Francesca e Matteo

L'anno scorso partecipai per la prima volta al corso **Alpha**. Mia moglie mi chiese di accompagnarla. Mi diceva che era un corso di evangelizzazione, però se non mi fosse piaciuto avrei potuto lasciare, che avremmo conosciuto nuove persone e che tra l'altro avremmo gustato una buona cena

senza pagare nulla... ammetto che quest'ultimo argomento mi convinse più di tutto il resto. Con riluttanza, senza sapere bene che cosa stessi andando a fare, accettai. Ci andammo: l'aperitivo, poi la cena raccolti intorno a un tavolo con una decina di persone (c'erano i pizzoccheri, uno dei miei piatti preferiti!), un video e infine un dialogo su quello che il video ci proponeva. Avevamo iniziato così un'esperienza che non immaginavamo: il corso **Alpha** appunto. Con sorpresa, incontro dopo incontro, ci accorgemmo che quelle dieci persone che sedevano con noi al tavolo diventavano volti famigliari, persone che, come noi attendavano il giovedì sera per potersi ritrovare. C'era però anche qualcosa di più del piacere di incontrarci; parlavamo di cose che difficilmente abbiamo l'occasione di raccontare anche con le persone che ci sono più vicine: delle nostre vite, di quello che ci è accaduto e di quello che Dio ha a che fare con tutto quello che viviamo.

Credenti o non credenti, praticanti o non praticanti, siamo tutti messi davanti a certe domande che la vita ci presenta e il corso **Alpha** può essere un punto di partenza per cercare le risposte. Parlare di queste cose nella massima libertà, sentendosi accolti, non giudicati, rispettati e stimati è una gran bella cosa, rara da trovarsi.

Io ho trovato così bella, interessante e utile l'esperienza del corso **Alpha** e sono a tal punto convinto della sua efficacia che quest'anno ho accettato insieme a mia moglie di essere tra i collaboratori che lo organizzano per permettere ad altre persone di sperimentare la stessa cosa. D'altronde non potrei tenere solo per me una cosa così speciale.

Giuliano

Quarto anno per la nostra comunità

Avviato ormai da qualche anno, nel contesto della cosiddetta "Emergenza freddo", il Progetto si è allargato a macchia d'olio nelle parrocchie cittadine e nei dintorni per favorire un'accoglienza diffusa e più puntuale, per favorire la crescita di relazioni buone, per favorire l'esperienza dell'incontro e della conoscenza.

Quarto anno di accoglienza per la nostra comunità pastorale, quarto anno di turni per dare un tetto, almeno notturno, a chi non ce l'ha. Solo questo sarebbe sufficiente a motivare noi volontari,

che ci avviciniamo, mattina e sera, per aprire e chiudere loro la "casa".

In inglese si utilizzano due termini diversi per definire la casa: house (edificio) e home (luogo in cui si vive); questa differenza per Lofty e Moustapha quest'anno, per Abou l'anno scorso, per Haruna e Paul l'anno precedente la vogliamo fare noi volontari, dando loro un

po' di calore umano, facendoli sentire accolti, amati.

Quindi non più notti al freddo, al mattino un bagno dove potersi lavare e fare i bisogni, una buona colazione e vestiti puliti, ma anche e soprattutto racconti, risate, abbracci. E tutto per scoprire ancora una volta che l'amore arricchisce soprattutto chi lo dona.

Roberta Balducci



Riceviamo e pubblichiamo

Quale significato ha la Pasqua?

Mi sono chiesta parecchie volte quale significato possa avere la Pasqua al giorno d'oggi, in una società in cui i valori fondamentali quali famiglia, amicizia, giustizia, altruismo, carità, comprensione sono stati soppiantati da egoismo, violenza, ricchezza, lusso sfrenato, sprechi esagerati, indifferenza, menefreghismo, lotte per il potere.

Non ho trovato altra risposta che questa: la Pasqua è Cristo, è amore, giustizia, libertà. In ebraico "Pasqua" significa passaggio, La pasqua dunque ci ricorda che Cristo è passato e passa continuamente in mezzo a noi. E questo passaggio non è inutile, porta vita, rinnovamento, liberazione. Dove Cristo Passa la terra trema, i vecchi equilibri co-

struiti sulla forza del male si rompono. Sorgono un uomo nuovo e un mondo nuovo. La Pasqua è Cristo, il suo passaggio da questo mondo al Padre termina con la Resurrezione ma segue la via della croce. Ed è proprio il dramma della croce che ci sconvolge. Sulla croce la cattiveria umana sembra trionfare: Cristo si lascia uccidere piuttosto che rispondere al male con le sue stesse armi. Gesù segue non la logica della forza ma la coerenza dell'amore. Muore perdonando i suoi uccisori, salva l'uomo con l'amore, cioè trasforma il male, il dolore, la morte in occasione d'amore perché l'amore è vita, è liberazione. è salvezza, è coerenza. Noi, invece, raramente capiamo il messaggio di Cristo perché siamo

troppo contagiati dal consumismo, dalla mancanza di valori, dai modelli televisivi, dagli idoli dello spettacolo, dal fanatismo del pallone.

Noi crediamo di essere liberi perché possediamo parecchie ricchezze materiali, perché abbiamo raggiunto un certo livello economico, perché ci sentiamo degli invincibili. Invece le parole del Nazareno «io sono la via, la verità, la vita» sono sempre attualissime.

Se impareremo a staccarci da tutto quello che è effimero, superficiale, pressapochista, inutile impareremo a considerare il nostro vicino un fratello solo allora potremo definirci liberi, come gli uccelli dell'aria e i fiori dei campi.

Lidia Tommasi

Gli operatori del Ta.Tu. vi invitano all'Open Day del 3-5-8 aprile

Grazie a tutti i volontari di TaTu (ma aspettiamo anche te)

Se anche tu vuoi unirti al gruppo dei volontari per aiutare i nostri ragazzi, per conoscere nuovi amici, per fare qualcosa che ti piace... o solo per vedere da vicino la vita di TaTu, puoi venire a trovarci all'Open Day del 3-5-8 aprile, saremo lieti di incontrarti e potrai conoscere chi si occupa di:

Segreteria: accoglienza e registrazioni ... il nostro punto di accesso e crocevia di tutte le attività.

Trasporto: i ragazzi non vedono l'ora di ritrovare i nostri autisti al termine delle lezioni ... scarpinata risparmiata e più tempo per stare insieme.

Cucina e mensa: fantasia e abilità in cucina ma anche accoglienza e cura nel servizio ai tavoli ... cosa si può desiderare di più dopo una impegnativa mattina passata a scuola? Naturalmente lo sfogo e l'allegria fanno parte del menù.



Studio assistito: ...che noia! o no? Certo un ragazzo non fa salti di gioia per mettersi a fare i compiti ma... se qualcuno può aiutarlo magari riesce a farli prima e meglio.

Laboratori: ...qui tocca ai ragazzi "lavorare": sotto la guida di un "esperto" possono sperimentare attività manuali e artistiche, scoprire e sviluppare talenti e passioni; insomma, crescere divertendosi.

E tu che talento, che passione hai? ... ti piace cucinare, sei appassionato di numeri, storia, computer, disegno, hai qualche hobby, pratichi qualche sport?

Se hai piacere di condividerlo o sperimentarlo, se vuoi aiutare o "contagiare" i ragazzi con qualcosa di bello, Ta.Tu. è il posto giusto, basta anche poco.

Grazie!

Aula studio per ragazzi e ragazze delle superiori

Martedì 14.30 – 17.00 in oratorio a Monte Olimpino.
Troverai insegnanti pronti ad aiutarti nei compiti
e amici con cui condividere un pomeriggio! Ti aspettiamo!

I cuochi di Ta.Tu. ringraziano

i graditi ospiti per la
loro allegra e assidua
partecipazione
ai pranzi del venerdì.

**Dal 3 aprile al 5 maggio, quando fai la spesa
all'Iperal, sostieni Ta.Tu. comunicando in cassa
o sull'app Iperal il numero del progetto**

3 4 3



Il rapporto con gli adolescenti è sempre appagante
Gli educatori Giulia e Stefano raccontano la loro esperienza

In prossimità della Pasqua abbiamo pensato di farvi vivere da vicino il mondo Ta.Tu., in particolare di chi collabora costantemente e professionalmente con don Davide curando l'aspetto educativo dei ragazzi.

Oltre ai numerosi volontari, senza i quali nulla sarebbe possibile e che ci riserviamo di presentarvi in un prossimo futuro, ci sono due figure essenziali che operano all'interno dell'equipe educativa del Centro: Giulia Enea e Stefano Corti. Li abbiamo incontrati e, per conoscerli meglio, abbiamo posto loro alcune domande.

Quando hai iniziato a prestare la tua opera presso Ta.Tu. – Talenti Tutti e cosa ti ha spinto a far parte dell'equipe del Centro in qualità di educatore?

Giulia: Ho iniziato a prestare servizio presso il Centro Ta.Tu. a fine novembre '22, quando le attività erano già iniziate. Essendo residente a Sagnino avevo conosciuto questo Centro quando il precedente vicario, don Fabio, aveva dato il via al progetto. Quando ho saputo che cercavano una figura educativa mi sono proposta per dare il mio contributo. Avevo già esperienza come educatrice professionale, principalmente nel contesto scolastico basato su rapporti individuali con minori con diverse fragilità. Mettermi in gioco in un contesto diverso, basato sul gruppo, rappresenta per me un'opportunità di crescita professionale e personale.

Stefano: Ho iniziato a lavorare presso il centro Ta.Tu. nel settembre '22. Conoscevo il centro per passate esperienze professionali. Sono ar-

rivato a lavorare come educatore grazie alla segnalazione di una volontaria che ha contribuito alla nascita e crescita di Ta.Tu. e che mi ha raccontato dell'esperienza che si stava costruendo. Lavoravo già da anni come educatore ma mai in una realtà oratoriale. La proposta inizialmente intravista in Don Fabio e successivamente vissuta pienamente con Don Davide e molti volontari mi ha convinto ad accettare questa sfida: incontrare i ragazzi, i loro bisogni e difficoltà all'interno di un contesto come quello dell'oratorio, che ha qualcosa da dire a tutti.

È un compito difficile avere a che fare con ragazzi in fase di crescita e formazione?

G.: Avere a che fare con i ragazzi adolescenti non è sempre facile ma appagante; è un momento delicato per loro, di crescita, bisogna aiutarli a creare delle relazioni con i pari per poter diventare parte di un gruppo e con gli adulti. Il termine del percorso scolastico della scuola media rappresenta per loro una prima sfida da affrontare e un momento dopo il quale essere indipendenti ed è importante per poter affrontare al meglio le scuole superiori. Affiancarli e supportarli è fondamentale. L'educazione è cruciale per definire dei paletti entro i quali costruire la loro strada per il futuro.

S.: È un compito difficile ma appassionante. Mi è complesso pensare un discorso generale, forse è più facile pensare singolarmente ad ogni ragazzo. L'età delle scuole medie è un momento di cambiamento, di scoperta di sé, si vuole essere grandi anche se si è ancora piccoli. Il fattore comune è che tutti

hanno bisogno di una relazione, di essere voluti bene. Ogni età ha le sue sfide: arrivi in prima media che sei ancora molto piccolo, la relazione si basa ancora sul gioco, in seconda media i ragazzi sfidano molto di più e riconoscono meno la figura dell'adulto, in terza devono scegliere le scuole superiori e diventa importante sostenerli in questo. Tutto ciò presuppone quindi un lavoro personale su di me. Come loro cambiano anch'io devo cambiare, uscire dalla mia comfort zone per poterli ascoltare e accogliere.

Essere educatori comporta responsabilità e capacità di ascolto. Come siete organizzati, vi riunite spesso all'interno del team di lavoro?

G.: Come equipe educativa del centro Ta.Tu. solitamente ci incontriamo ogni lunedì sera, terminata la giornata con i ragazzi, dalle 18:00 alle 20:00 circa, per fare un resoconto della settimana precedente e per programmare la settimana in arrivo. Oltre a questi incontri a cadenza settimanale, circa ogni due settimane, abbiamo degli incontri di confronto con un supervisore che ci aiuta a capire se stiamo lavorando nella giusta direzione. Fondamentali sono anche i momenti di incontro e di formazione con i volontari, figure molto importanti per i ragazzi, i quali a volte trovano in loro dei riferimenti. Per poter aiutare i ragazzi bisogna prima confrontarsi con la famiglia o i professori che, già conoscendoli, aiutano a focalizzarci sui loro punti forti o sulle loro fragilità.

S.: Abbiamo dei momenti in cui ci riuniamo con l'equipe educativa,

composta da due educatori, una volontaria e don Davide. Incontriamo i professori e i genitori dei ragazzi per cercare di comprendere il più possibile, i desideri e le difficoltà, le fragilità di ognuno di loro e impostare un percorso educativo "su misura". Siamo guidati inoltre da un supervisore – psicologo e terapeuta



- che incontriamo due volte al mese e svolgiamo una formazione pedagogica con tutti i volontari per tre volte all'anno. Come team di lavoro è molto importante il rimando di tutti i volontari, dalla persona che li va a prendere a scuola, alla cucina, allo studio, ai momenti di laboratorio. È rassicurante per me sapere ad esempio che un ragazzo si sia legato a un professore che lo guida e di cui si fida. Capita spesso che i ragazzi chiedano di studiare con x o con y; per me è importante e significa che è un lavoro che si fa insieme. Resta decisivo il continuo confronto con Don Davide per prendere qualsiasi decisione e eventuali sviluppi.

Avete qualche episodio, curiosità particolare che vi ricordate e vi ha colpito durante questi anni di lavoro al Centro? I ragazzi come si comportano? Le relazioni con il don e con le altre persone che gravitano attorno al Centro com'è?

G.: Ci sono tanti piccoli episodi diversi che mi hanno colpito, tre in particolare. Quest'anno i laboratori del venerdì pomeriggio sono aperti a tutti i ragazzi delle medie della comunità, anche quelli non iscritti a Ta.Tu. Il fatto che i nostri ragazzi abbiano il piacere di invitare i loro amici a partecipare alle attività proposte mi colpisce: vuole dire che hanno piacere a trascorrere del tempo insieme e che quello che facciamo va incontro alle loro passioni. Alcuni ragazzi hanno chiesto di poter venire durante le vacanze natalizie per poter stare insieme e

per essere aiutati a svolgere i compiti delle vacanze. Un ultimo episodio che mi è rimasto impresso è quando l'ultimo giorno dello scorso anno una ragazza mi ha chiesto se poteva abbracciarmi e mi ha ringraziato.

S.: Mi colpisce sempre tanto quando i ragazzi si legano ai volontari. Diversi mi hanno raccontato: "li incontro in strada e mi salutano", "mi hanno chiamato per l'esame". Lo spettacolo finale dell'anno scorso è stato un momento particolare, i ragazzi erano tesi, io ero teso, ma ho visto in molti di loro, seppur la performance non sia stata perfetta, il desiderio di raccontare e mostrare quello che hanno fatto, pur con mille difficoltà, durante l'anno. Mi sta colpendo che quest'anno alcuni ragazzi che l'anno scorso non sopportavano stare a Ta.Tu. - a parole - stanno tornando a salutare o a passare il tempo di un laboratorio. Vuol dire che qualcosa hanno trovato.

C'è un "sogno nel cassetto" che vorresti realizzare o veder realizzato al Centro? Prova a chiudere gli occhi e ad immaginare il Centro Ta.Tu. nei prossimi anni e raccontaci cosa vedi.

G.: Nel futuro Ta.Tu. non lo immagino molto diverso da quello che è adesso. Lo scopo principale rimarrà sempre quello di aiutare i ragazzi soli, con difficoltà, a trovare la loro strada e a scoprire i loro talenti. Spero che la proposta si possa allargare anche ai ragazzi delle superiori, magari proponendo loro solo un momento conviviale come

il pranzo e lo studio. Per i ragazzi delle medie non credo sia facile il passaggio alle scuole superiori: potrebbero avere bisogno ancora di un affiancamento nei compiti, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del carico scolastico e dell'adattamento del metodo di studio al nuovo ambiente. Inoltre sarebbe bello raggiungere tanti altri ragazzi che frequentano l'oratorio ma che ancora non sono iscritti a Ta.Tu.

S.: Mi è difficile pensare come si svilupperà il centro nei prossimi anni. Posso desiderare che rimanga fedele all'origine per cui è nato: aiutare i ragazzi, segnalati dalle famiglie o dalla scuola, che sono soli, che hanno bisogno di un luogo dove stare per scoprire e valorizzare i loro talenti. Al contempo rispondere e affrontare le diverse esigenze che nascono. Provo a elencarne qualcuna: supportare i ragazzi che, terminato Ta.Tu., iniziano il percorso delle scuole superiori; raggiungere i ragazzi che non partecipano e gravitano attorno all'oratorio ed anche quelli che iscritti all'Istituto Comprensorio di Como Nord per poterli accogliere con una proposta; progettare uno studio personalizzato per chi ha lacune derivanti dalla carriera scolastica; variare le tipologie dei laboratori (sarebbe bello un laboratorio agricolo o di falegnameria ma anche tanti altri). Quest'anno aprendo le attività laboratoriali del venerdì a tutti i ragazzi delle medie stiamo andando in questa direzione. Grazie alla presenza di Don Davide come professore presso la scuola di Sagnino e le attività organizzate dai volontari come il torneo di calcio e pallavolo, le "Tatuolimpiadi" organizzate dai giovani, attraverso i laboratori di creatività siamo riusciti a coinvolgere circa 10/15 ragazzi esterni: mi piacerebbe incontrarne altri.

Battesimi



Ludovica Cusmano, di Cristian e Federica Masi
Cecilia Dubini, di Jacopo e Aurelia Wurzel
Giuliano Romano Maria Fucilli, di Alessandro e Francesca Barattini
Ethan Lo Monaco, di Alessandro e Meri De Cesero
Amari Trevor Tangalin, di Jesse Earl Derrick e Jan Pauline Salonga

Sagnino
 Monte Olimpino
 Sagnino
 Monte Olimpino
 Monte Olimpino



Funerali

Antonelli Adriana ved. Sioli	96	Ponte Chiasso
Antonini Angelo	75	Monte Olimpino
Attanasio Salvatore	77	Sagnino
Bellotti Gianfausto	92	Monte Olimpino
Berto Edda	90	Sagnino
Bonardi Adele ved. Nessi	89	Sagnino
Carlucci Giuseppe	89	Sagnino
Cifani Luigi	84	Sagnino
Conti Enrico	77	Sagnino
Gianni Pietro	88	Sagnino
Greggio Adriano	79	Monte Olimpino
Luongo Marcantonio		Sagnino
Marrarosa Marisa	65	Sagnino
Minelli Antonio	75	Ponte Chiasso
Minnone Maria Valeria ved. Pede	93	Sagnino
Molteni Claudia in Muttoni	54	Monte Olimpino
Moretti Marta	54	Sagnino
Pariset Giuliano	91	Sagnino
Presutto Delia ved. Grimaldi	96	Sagnino
Ravveduto Francesca ved. Rivella	88	Monte Olimpino
Scordari Antonio	80	Ponte Chiasso
Vonella Rocco	63	Monte Olimpino
Zaffonato Ester ved. Modesto	88	Sagnino
Zolla Graziella	94	Monte Olimpino



In alto la chiesa di Monte Olimpino, al centro quella di Ponte Chiasso, e, in basso, la parrocchiale di Sagnino.

*Adozioni a distanza nel Myanmar Ostello Missioni di Kentung
(referente Padre Livio Maggi) PIME*

Grazie a tutti i sostenitori

Con la partecipazione di tanti parrocchiani benefattori, che da alcuni anni sostengono le adozioni a distanza "Amore senza frontiere" della Diocesi di Kentung, anche quest'anno, 2023, è stato raccolto l'importo di € 96 0,00

Nel ringraziare per il sostegno dato, i Missionari del Pime ci in-

vitano a continuare questa esperienza di sostegno a distanza che consente di dare un aiuto concreto, garantendo una formazione umana, intellettuale e spirituale a queste giovani generazioni nelle quali è posta la speranza di un futuro migliore.

La quota raccolta consente di garantire e proseguire per tutto

il 2024 l'adozione dei tre bambini che sono stati affidati, già dallo scorso anno, alla nostra Comunità di Sagnino.

Per privacy non pubblichiamo le loro fotografie.

Un grande grazie a tutti i sostenitori.

Don Emanuele

Una Giornata di Primavera per la parrocchia di Monte Olimpino



Accogliendo l'invito del nostro Vescovo per una chiesa sinodale, lavoriamo tutti insieme il 5 maggio, organizzando una **Giornata Di Primavera**, con raccolta fondi finalizzata alla

realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento nella Chiesa di S. Zenone.

«Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più

piccolo» (madre Teresa di Calcutta)

Siamo tutti invitati a partecipare con le nostre idee e forze.

Info Carla 339.690.12.11

Una riunione per illustrare le novità il 22 aprile a Sagnino

Tante novità per il grest (Via vai!) e campi estivi ampliati

In questi mesi invernali insieme al consiglio di oratorio abbiamo fatto una verifica delle attività vissute la scorsa estate (Grest e campi estivi), evidenziando aspetti positivi, errori, fatiche. Dopo questa riflessione sono state prese alcune decisioni per la prossima estate che vorrei brevemente condividere.

Grest – “Via vai!”

La novità principale quest’anno sarà che vivremo il Grest di giugno in un solo luogo, a Sagnino, utilizzando gli spazi dell’oratorio, quelli comunali del CSU e adiacenti alla sede della Cooperativa “Sociolario”.

Il Grest sarà da martedì 11 a venerdì 28 giugno, sempre con orario 8.00-17.00 per venire in contro ai bisogni di tante famiglie con entrambi i genitori impegnati al lavoro.

Per le informazioni e anche per spiegare le motivazioni di questa scelta – non facile – invitiamo tutti a una **riunione lunedì 22 aprile alle ore 20.45 presso l’auditorium di Sagnino**. Sarà l’occasione anche per dare la propria disponibilità per un aiuto concreto, ne abbiamo bisogno ed è essenziale per i ragazzi e i bambini.

A Monte Olimpino vivremo invece - oltre al Grest di settembre - alcune serate del mese di giugno. Stiamo cercando di organizzare momenti di spettacolo, tornei, o altro che favoriscano l’incontro e la conoscenza per ragazzi, famiglie e bambini. Se hai idee, proposte e voglia di metterti in gioco, non esitare a contattarci!

Il titolo del Grest sarà “Via vai!”



... un cammino tutto da scoprire e vivere insieme!

Campi estivi – Sotto le stelle...

Purtroppo lo scorso anno alcuni ragazzi non hanno potuto partecipare ai due campi per esaurimento dei posti. Quest’anno si è deciso quindi di ampliare la proposta, proponendo tre campi estivi e aprendo il primo anche ai ragazzi di 4° elementare.

I campi saranno a Saint-Barthélemy, in val d’Aosta, nella frazione di Lignan a circa 1600 m di altitudine, in una bella casa vicina all’osservatorio astronomico della val d’Aosta. Un luogo verde e tranquillo, sotto le stelle che il cielo in montagna mostra nel loro splendore!

1° campo: **4°/5° elementare**, dall’1 al 7 luglio

2° campo: **1°/2° media**, dal 7 al 14 luglio

3° campo: **3°media/4°superiore**, dal 14 al 24 luglio

I campi sono occasioni preziose crescere nell’amicizia e nella capacità di relazionarsi con gli altri, scoprendo insieme la bellezza della fede nel Signore Gesù. Fede che, ne sono convinto, non è un “di più” ma una parte essenziale per gustare e vivere in pienezza il cammino della nostra vita.

A tutta la comunità affido il compito di sostenere, come ciascuno può, il cammino e l’educazione dei più piccoli, senza dimenticare la preghiera che è un sostegno che tutti possiamo dare. L’educazione è compito di tutti, non si può delegare. Educare i ragazzi, amarli e trasmettere loro la fede in Gesù è il dono più prezioso che possiamo fargli. L’unico che veramente conta.

don Davide

Gesù appare a Maria Maddalena

I Angelo: Donna perché versi
il tuo fiume salato
sopra le guance
si da non veder
che'l posto
è ormai vuoto?

Maria M.: Perché il mio Signore
non può riposare
ed anche la morte
lo rende pellegrino

Il Angelo: Ma il pianto
ti copre ogni pupilla,
e allora asciuga l'anima
e poni lo sguardo
là dove il pellegrino
conduce la morte.

Maria M.: Fosca è l'aria
e il mondo scompare
nel dolore di ogni mia
vita,
e cosa guardo
se mai troverò il mio
Maestro?

Gesù: Donna non piangere
che mai lacrime
si porranno sulla verità.
Chi cerchi così affranta
da non poter
muovere lo spirito
verso chi ti chiama?

Maria M.: O buon signore,
se tu porti per il mondo
il corpo di chi posava
sopra la pietra
e sopra le lacrime,
dimmi dove lo poni.
Così che a vestirlo
sia il mio amore,
ed il mio cuore
un soffio gli dia
da non cadere
nel mondo di lacrime.



Gesù: Maria!
La tua veste
è ormai bagnata,
asciugala e guarda.

Maria M.: Maestro!

Gesù: Ora il mondo,
di softo la morte,
vede che la vita
in ogni vita
più vita rimane,
e che Dio ha posto
un uomo vero,
morto per voi,
e risorto per ognuno.
Così Dio in me
vi ha parlato
e per me vi dice
che morte mai prende
l'anima pura,
casta e serena,
e risorge ad ogni male,
e vive con Lui.

Maria M.: Maestro!
Ogni vita in te
più vera si fa
e da te ogni verità
si scioglie,
e ogni verità si lega
ad uomo fatto
che la mano di Dio

pone sopra i colli,
e sopra il mare,
e nell'amore
porta la tua croce.
Che in eterno vive
nel cuore di ogni vivo
e trasforma l'anima
di tutti i morti.
Tu mio Dio e mio Signore.

Gesù: Ancora al padre non sono,
ma lo sarò,
e tu vai dai fratelli miei
e di loro che al Padre mio,
e al Padre vostro, ascendo,
ma prima ancora
di vedere il Padre,
in Galilea, vedrò loro.
E che non fermino
né il piede, né il cuore,
ma prendano lo spirito,
più alto di ogni spirito,
e là si pongano ad aspettare
prima che il Dio mio,
e Dio vostro,
chiami me.
Perché Iddio ha voluto
e così sia.

Maurizio Albonico

Cronaca del campo invernale a Pedemosso in Valdidentro

Un campo originale e divertente con tante novità

Come ogni anno, anche questo inverno per i ragazzi è arrivato il momento di partire per il campo invernale!

La meta di quest'anno era Pedemosso, paesino che si trova in provincia di Sondrio, poco distante da Bormio e Livigno, dove abbiamo svolto molte attività, come pattinare su ghiaccio, passeggiare con le ciaspole, bobbare e chiaramente sciare, non facendoci mancare oltretutto passeggiate per il paese e battaglie di palle di neve.

Nonostante possa sembrare stancante, questi momenti più movimentati si sono alternati con momenti più tranquilli, come ad esempio le preghiere e le riflessioni. In particolare quest'anno il tema principale era la **Santità**.

Ci sono state inoltre delle novità. Come ogni anno, per vivere al meglio la comunità, siamo stati divisi in gruppi, che a turno si occupavano di fare le faccende domestiche, con l'aggiunta però di prestare aiuto ai cuochi per preparare i pasti. Un'altra iniziativa nuova è stata il termometro di fine giornata: ogni sera ci riu-



nivamo nella sala comune, e riflettevamo sulla giornata passata; in base all'umore si poteva scegliere se prendere un fiorellino verde (la giornata era andata bene),



giallo (la giornata era andata normalmente)



o arancione (la giornata non era andata benissimo).



Alla fine della settimana si è così visto l'andamento del campo, portando così anche a degli esami di coscienza.

Questo campo è stato divertente e pieno di gioia, e per questo dobbiamo ringraziare i cuochi che si sono impegnati in cucina, gli animatori che hanno pensato alle attività e soprattutto il don, che come sempre mette tutto se stesso nella preparazione delle esperienze per i ragazzi e i giovani.



Il Cenacolo esperienza di vita comune

Il catechismo delle classi superiori non si limita agli incontri tradizionali

Parlare di Gesù e trasmettere la Fede ai ragazzi di oggi non è un compito facile.

Per farlo abbiamo deciso di partire dalla loro vita, dalle esperienze quotidiane che ognuno di loro, e di noi, vive. Siamo convinti, infatti, che il Signore abbia ancora tanto da dirci anche oggi.

Per questo motivo abbiamo proposto argomenti che fossero vicini ai ragazzi, come quello delle relazioni, cercando di capire cosa dicesse la Chiesa Cattolica in merito a questioni importanti come il matrimonio,

l'aborto e i contraccettivi, provando a trasmettere l'idea che la Chiesa non è colei che ti impone dei divieti (pensiero che spopola oggi), ma è una madre che ti vuole bene e che desidera il meglio per ognuno di noi.

Abbiamo, inoltre, parlato delle fatiche che ognuno di noi è chiamato a sopportare ogni giorno, delle ansie e delle aspettative che molto spesso siamo noi stessi a crearci, riscoprendo la bellezza di camminare insieme a un Dio che ci ama esattamente così come siamo e sperimentando quanto sia d'aiuto confidarsi con gli altri.

Il catechismo delle "superiori" non si limita agli incontri tradizionali del venerdì sera, ma si estende anche a esperienze come



quelle dei campi estivi e invernali, momenti di svago come andare al cinema insieme, e, soprattutto, al Cenacolo, esperienza di vita comune in cui i ragazzi che partecipano sono chiamati a condividere la vita di tutti i giorni con loro coetanei.

In particolare, durante il Cenacolo appena trascorso, ci siamo soffermati sul tema delle mani, ispirati da quanto uscito durante l'incontro tra il Vescovo e i giovani.

Partendo da una riflessione sulle mani crocifisse e le mani del Risorto, abbiamo provato a pensare al modo in cui utilizziamo le nostre mani quotidianamente (per sostenere, per allontanare, per ferire, per amare e così via), cercando anche di capire in quali modi sentiamo il desiderio di metterle

a servizio degli altri.

Insomma, il Cenacolo è sempre un'occasione per fermarsi e far riflettere i ragazzi su aspetti della loro vita a cui magari non pensano tanto (oltre a insegnare loro come tenere in condizioni vivibili una casa).

Come catechiste vogliamo ringraziare le ragazze ed i ragazzi che hanno deciso di proseguire il loro cammino di fede insieme a noi, che con grande generosità ci hanno rese partecipi delle loro difficoltà e preoccupazioni, ma soprattutto dei loro sogni ed aspirazioni, permettendoci così di arricchirci e camminare insieme a loro.

Laura e Elisa

La maggior parte delle case non aveva il riscaldamento

Gli inverni di una volta

con le boules, il prete, gli spazzaneve e le nevère

Sessanta o settanta anni fa il clima non si era ancora surriscaldato, e le temperature invernali erano molto più rigide di quelle attuali.

La costruzione dei condomini a più piani ha segnato l'incremento dei riscaldamenti centralizzati, ma prima, nella maggior parte delle abitazioni singole o a corte, si riscaldava solo il locale principale.

Mio nonno materno e i miei zii vivevano a Quarcino, dove coltivavano i campi, nel vecchio nucleo contadino a corte con più famiglie, vicino all'antica chiesetta.

Tutti avevano un grande locale di abitazione con ampio camino al piano terreno, dove erano pure le stalle. Al piano superiore, i fienili sopra le stalle comodi per scaricare il fieno e camere da letto sopra gli ambienti abitativi. Ebbene, queste camere avevano il tetto senza nessun isolamento, direttamente con vista all'interno di listelli e tegole. Paradossalmente c'era più protezione quando nevicava, perché la coltre faceva da copertura. Impensabile tenere in camera bevande che in breve sarebbero gelate.

Prima di coricarsi, si riscaldavano i letti con **boules ovali** in latta piene di acqua bollente, o cilindriche a bottiglia come quella in immagine. Non erano ancora in uso le borse di gomma. Al mattino l'acqua ancora tiepida si usava per il lavabo. Si usava anche scaldare per alcuni minuti tutte le coltri introducendo per alcuni minuti il cosiddetto "**prete**" in legno che portava al suo interno un contenitore con brace ardente. Si usavano



I laghetti di Cardina nell'inverno 1959-60.

anche dei mattoni avvolti in carta robusta, che avevano accumulato il calore stando tutto il giorno nel forno della stufa a legna della cucina.

In inverno non sempre si poteva stendere il bucato all'aperto, perché si trovavano i panni gelati e rigidi come cartone.

Nel cuore dell'inverno bisognava proteggere i punti più esposti delle tubazioni dell'acqua. Anche essenze delicate, come la mimosa, spesso non sopravvivevano. Ricordo che un anno con mio padre, che era il factotum della villa Pisani Dossi, abbiamo scavato per non so quale motivo, e abbiamo trovato il terreno gelato fino a 80 centimetri sotto la superficie. In questo parco vivevano delle tartarughe inselvatichite allo stato libero, che ogni anno si rintanavano in letargo, finché un inverno particolarmente rigido le ha eliminate tutte.

Ma l'inverno portava con sé anche altri aspetti di vita oggi superati, e che spesso facevano la gioia di noi bambini.

Lo spazzaneve

In legno, era costituito da due sponde laterali incernierate in punta, in modo da poterne regolare l'apertura in larghezza, secondo lo sforzo possibile per i buoi: stretto durante la prima traccia in salita, più largo al ritorno in discesa. La punta era zavorrata con sassi perché non si sollevasse per effetto della trazione.

Entrava in funzione il mattino presto, quando era ancora buio. Si sentivano le voci di incitamento dei buoi sul finire della notte, e noi bambini eravamo contenti perché capivamo che era caduta la neve.

Le nostre piste di slitta

funzionavano almeno fino a



marzo. Una la chiamavamo la pista Butti che partiva prima del Crotto del Lupo e scendeva fino ai laghetti attraverso il bosco; l'altra era quella della proprietà Sassi, di fronte al civico 45 dove abitavo, nel grande prato dove poi è stata costruita la villa di un noto chirurgo attivo a villa Aprica. Partiva dall'inizio del viale Pisani, e dopo un tratto ripido che dava velocità il pendio si allungava dolcemente fino al limite dei prati. Abitando di fronte, avevo l'onere la sera di gettare acqua dove la pista si fosse "pelata", in modo da sfruttare il gelo notturno per ricostituirla. Portavamo i calzoni alla zuava, e in basso i calzettoni fatti a mano, sui quali si attaccava tutta la neve gelata polverizzata dalla guida della slitta fatta con i calcagni.

Alcune cose particolari, come la *nevèra* (ghiacciaia in muratura, per mantenere i cibi in fresco nel periodo estivo)

Ricordo quella della villa Pisani che qualche anno avevamo ancora usato prima della diffusione dei frigoriferi elettrici. Era un capolavoro in muratura fatto in modo da favorire la conservazione della neve fino all'inverno successivo, e adattarsi man mano al suo calo.

Era un pozzo cilindrico del diametro di alcuni metri, quasi tutto sviluppato in profondità salvo una piccola parte sporgente dove era praticata la porta di accesso. La copertura a volta era protetta da ter-



Sopra, una boule. In alto, il prete scaldaletto.

reno e ombreggiata dai castagni per proteggerla dai raggi solari.

La costruzione era circolare, una scala interna a chiocciola in muratura scendeva lungo le pareti, man mano che la neve si abbassava si utilizzava un gradino in più. Veniva riempita con uno strato di neve di parecchi metri. Questa si scioglieva leggermente dove toccava le pareti, perciò si creava come un enorme tappo libero di abbassarsi nel corso della stagione. Il fondo

era predisposto per scaricare l'acqua di scolo. Sulla superficie si spargeva un piccolo strato di foglie durevole (castagno, rovere) ed era la base di appoggio per una quantità di prodotti.

Una di queste costruzioni era in funzione ai tempi in Bisbino, al Bugone. Non so se l'hanno conservata. Personalmente non ne ho conosciuto altre.

Ma il freddo intenso non offriva solo disagi.

Innanzitutto regalava dei cieli di una limpidezza impagabile, senza foschia. Avevamo imparato a distinguere alcune costellazioni, come le Orse, alcune stelle, e pianeti come Marte e Venere (la stella del mattino – ante luciferum del salmo 110) che differivano per volume e tonalità di luce. Evidentissima la bella scia della Via Lattea, che ancora si può ammirare in montagna, al di sopra dell'inquinamento luminoso oltre che dell'aria.

C'era, anche se non frequente da noi, il fenomeno della galaverna. La nebbia sottile che gelando sui rami degli alberi li trasformava in vaporosi ricami.

Cercavamo nella neve i segni di vita, le impronte lasciate dagli animali, anche dalle zampette minuscole di merli e passeri.

E poi il silenzio solenne dei boschi sotto la coltre nevosa, rotto solo dal brusio sottile della neve gelata che cadeva sui rami.

Faustino Marazzi

Il ricordo dell'attore, regista e drammaturgo in un ritratto disegnato della sua allieva Ornella Favini

Il Professor Bernardo Malacrida

Ricordare Malacrida in poche righe, non è facile. Era un uomo straordinario, sotto tutti i punti di vista. Straordinario nel bene e nel male... L'ho conosciuto quando avevo quindici anni. Con alcuni compagni di scuola andammo a vedere un suo spettacolo (*San Carpofo*) e decidemmo di provare ad allestirne uno anche noi. Con scarsi risultati, però, facemmo solo una decina di prove.

Poi, un giorno un'amica di mia madre la convinse a iscrivermi a un corso di teatro a Villa Olmo, perché potesse aiutarmi a superare i complessi di cui ero vittima.

Lì mi trovai al cospetto di quest'omone, con una voce potente, che non aveva "peli sulla lingua". Ricordo la prima volta che salii sul palco, stetti immobile e con gli occhi chiusi (avevo una paura terribile); al termine della prova mi disse: «Brava, ma la prossima volta apri gli occhi». Ammiravo quell'uomo, anche se ne avevo un gran timore. Il corso durò due anni, ma nel frattempo mi aveva già inserito nella sua compagnia. Una sua dedica su una locandina del mio primo spettacolo (*Mamma Memoria*) diceva: "Alla nuova Ave Ninchi". Dal punto di vista teatrale era un onore essere paragonata a una grande attrice, dal punto di vista fisico non molto, avevo solo quindici anni e pure complessata. Ma lui era così. Al saggio finale del corso, in presenza di una commissione giudicante e alcuni invitati, c'era anche la mia professoressa di Italiano. Quando al termine della mia esibizione si alzarono in piedi



Bernardo Malacrida.

ad applaudire, lui col suo vocione ebbe il coraggio di dire: «Avete visto? Eppure una professoressa ignorante ha avuto il coraggio di bocciarla». Rimasi di stucco...

Dopo il primo spettacolo *Mamma Memoria*, ne succedettero altri: *I sciuri*, *Il Cortilone*, *La capitale morale*. Uno spettacolo via l'altro, con prove, serate, trasferte... E poi la Radio Svizzera. Aveva scritto diversi radiodrammi proprio per l'emittente elvetica e anch'io partecipai ad alcuni. Uno di questi era dedicato a Giacomo Leopardi. Io davo la voce al fratellino. Fu un'esperienza fantastica. Devo dire che mi ha sempre considerato molto, sia come persona che come attrice. A diciotto anni fui operata a Milano e ricordo che telefonò in reparto per sincerarsi che l'attrice Ornella Favini, potesse parlare ancora.

In reparto mi presero un po' in giro. Era fatto così.

Poi arrivò il documentario sulla vita di Alessandro Volta, di cui lui

era regista per la Televisione Svizzera. Le riprese iniziarono nel 1976. E non mi lasciò a casa, anzi mi fece un regalo grandissimo che solo più tardi potei apprezzare. Mi scelse nel ruolo della moglie di Alessandro Volta. Personaggio che interpretai dal matrimonio fino alla vecchiaia. Le riprese del matrimonio furono fantastiche. Un abito bellissimo con strascico, truccata da truccatori della televisione, un sogno. E poi, mio padre, vestito da cardinale che mi faceva da testimone. Mio padre morì l'anno successivo e non fu presente al mio vero matrimonio avvenuto cinque anni dopo. Rivedendo le immagini di quel documentario capisco che regalo immenso ho avuto...

Credo fosse un po' geloso dei suoi attori, geloso nel senso di possessivo. Un giorno gli dissi che mi sarebbe piaciuto fare il test d'ingresso per entrare alla scuola del Piccolo Teatro: non me lo fece fare, mi disse che non ne avevo bisogno perché stare con lui, che era stato collega di Strehler, era come essere al Piccolo. E così fu. Rimanemmo sempre legati anche quando il Teatro Stabile finì. Qualsiasi cosa avesse in mente di fare, chiedeva la mia disponibilità, e non sempre riuscivo a dargliela, con la mia famiglia appena nata. Fu lui che scoprì il talento di mia madre. I miei genitori mi accompagnavano spesso alle prove e così pian piano inserì anche mia madre in alcuni spettacoli. Nel mio caso la madre ha seguito le orme della figlia.

Dopo il Teatro Stabile girò l'Italia come attore professionista, ma il

suo cuore restò sempre legato alla sua città, non si fermò mai. Fu sua la prima rappresentazione teatrale del *Presepe Vivente* a Sagnino con testi recitati e registrazioni. Anni dopo ebbi l'onore di prendere il suo posto nella regia ma il testo, utilizzato tutt'ora, ha ancora la sua impronta, con diverse modifiche, ma il canovaccio è il suo.

Fece diverse rappresentazioni

sacre con i *Lettori di Monte Olimpino* e modellò su alcuni di loro i personaggi dei *Promessi Sposi*, poema in vernacolo comasco di Piero Collina, che tutt'oggi vengono rappresentati. Per l'occasione mi chiamò come suo aiuto nel ruolo del narratore, poi quando la malattia cominciò a farsi più acuta, mi consegnò totalmente il suo ruolo. Io lo porto avanti con molto onore e rispetto e il mio testo riporta ancora i segni delle sue osservazioni.

Collaborò per alcuni anni con la Compagnia S. Genesio di Vighizzolo, mettendo in scena spettacoli esemplari: *La Sporta*; *Il genio buono e il genio cattivo* e altri. Tutt'ora viene ricordato con molta stima e affetto da tutti loro.

Se vedeva in una persona capacità espressive anche nascoste, riusciva a tirar fuori il meglio di quella persona, non si perdeva d'animo. E ha sempre avuto ragione.

Purtroppo non è mai riuscito a farsi amare dalla città, per colpa del suo carattere. Era un genio, ma la diplomazia non era il suo forte. Quello che aveva in mente, lo diceva, anche se aveva davanti il Sindaco, il Prefetto o qualche

personalità importante.

Poi la malattia cominciò a farsi importante. Il Professore, era una persona straordinaria, anche nella quotidianità. Lo accompagnavo a Messa a Sagnino. Gli facevo la spesa e mi lamentavo perché mi faceva sempre comperare, oltre a frutta e verdura, due vaschette di gelato, quello non mancava mai. La sua casa era piena di libri. Ricordo la sua macchina da scrivere, non elettrica, in mezzo alla scrivania. I copioni li ribatteva tutti a macchina. Quante sere trascorse a provare a casa sua.

Il giorno della sua morte, fui avvisata direttamente dalla Cà Prina, avevano trovato il mio numero. Potrei raccontare altre cose.

Ha avuto molti amici, oltre a me: Renato e Chicco Locatelli, Pierluigi Mascetti, Luigi Marelli, Graziano Signorotti, Gino Fognini, Giorgio Masciocchi. Tutti gli siamo riconoscenti, per quello che ci ha insegnato, per quello che ci ha dato, ma soprattutto perché ha creduto in noi.

E mentre una lacrima sta scendendo pian piano, non posso che dire: **Grazie Professore.**

Ornella Favini

Punto di Ascolto



Monte Olimpino via Paluda 8
Chiamare
per informazioni o bisogno

Punto di Ascolto

Venerdì dalle 17.00
alle 19.00
al cell. 366.87.69.314
Apertura sabato mattina
9.00 - 12.30



I Giardini di Andrea

Manutenzione del verde
e creazione giardini

Andrea.rotta28@gmail.com
366 256 0838



BOSCH Service
Car Service

IDEAL
di Luongo e Caputi s.a.s.

NISSAN

AUTOFFICINA
MULTIMARCHE
CENTRO REVISIONI

Via Pio XI, 159/A - 22100 Sagnino (CO)
Tel. 031 531 111 - Fax 031 532 955
E-mail: autofficinaideal@virgilio.it - P.iva 00782160139



Via Roma 20B
San Fermo della Battaglia
031 57 25 15

✉ info@marinanoli.it
🌐 www.marinanoli.it
📘 marina coiffeuse
📷 marinacoiffeuse

Tavernerio CO
Via Provinciale 12B
Tel. 031.420722

Monte Olimpino CO
via Bellinzona 160
Tel. 031. 531011

info@ilpanedeivolonte.it



BAKERY CAFE
Il Pane
dei Volonte

Bread-Pizza
Swett food & more

Suonati e cantati da Luciano Ravera

Al cardinal Ferrari i personaggi religiosi de I Promessi Sposi

Giovedì 1° febbraio u.s., in occasione della "Memoria liturgica del Beato Andrea Carlo Ferrari" organizzata dalla omonima Fondazione presso il Centro socio-pastorale di Viale Battisti 8, la nostra Comunità Ss. Giacomo e Filippo ha proposto la Rappresentazione **Figure e volti di Religiosi nei Promessi Sposi**. Tale iniziativa, già positivamente sperimentata presso il Seminario Vescovile in occasione della **Settimana del Seminario** nel novembre 2022, ha ripercorso episodi in cui compaiono i personaggi di Don Abbondio, Padre Cristoforo e Cardinal Federico Borromeo nel romanzo **I Promessi Sposi** di Alessandro Manzoni e nell'omonimo poema dialettale di Piero Collina.

Le letture proposte hanno riguardato alcuni capitoli/canti dei due suddetti capolavori letterari intercalando, in alternanza, la lingua italiana *sciacquata in Arno* del Manzoni e il dialetto comasco *lavaà in del Cösa* del Collina.

I vari episodi presentati sono stati intervallati da brani di noti cantautori quali Brassens/Svampa, De André, Guccini, Jannacci suonati e cantati da Luciano Ravera.

Si sono esibiti nella presentazione e nella lettura dei vari brani Ornella Favini, Rita Romanò, Flavio Cedro, Enrico Locatelli, Marco Malinverno, Pierluigi Mascetti, Luigi Savi, Antonio Tettamanti della Comunità Pastorale propositrice, oltre all'"infiltrato ambrosiano" di Vighizzolo Luigi Marelli. Il tutto corredato dalla proiezione di diapositive di Luca Colombo.

I presenti hanno apprezzato la

spiritualità e la drammaticità del Manzoni evidenziata nell'incontro tra Padre Cristoforo e Renzo al lazzaretto (può esser gastigo, può esser misericordia) e lo schietto umorismo del Collina in rilievo specie nell'incontro tra Don Abbondio e il Cardinal Borromeo (...e in fila indiana (ul cardinal, davanti, e 'l dun Abundi adree, cun'na gran mola inn naa a mangià 'l risott... che l'era cola...)



A destra, Luciano Ravera ha suonato e cantato i brani citati nell'articolo.



I SABATI

della "Mutuo" 2024

Cenetta a tema Intrattenimento con musica e parole

sabato 2 marzo
sabato 6 aprile
sabato 4 maggio
sabato 1 giugno

Ass. Spindler
Coro Nigritella
Ass. Spindler
Filarmonica

Laura Carnini - Consulente Viaggi



Vuoi andare in vacanza ma non hai voglia o tempo di cercare l'offerta migliore per te?
Oppure ancoranon hai le idee chiare su quale parte del mondo scoprire?



CONTATTAMI!
Troverò io il posto giusto per te!



Laura Carnini 338/8950951 l.carnini@borsaviaggi.net
<https://www.facebook.com/iviaggidiraula>
<http://www.iconsulentidiviaggio.it/lauracarnini/>

Ok Pizza

Giuseppe Ranni
Amministratore
Cell. 339 4583136

Ristora S.r.l. Unipersonale
Via Fulda n. 3 - 22100 Como - Tel. 031 531782
www.okpizzasagnino.it
fornitori@okpizzasagnino.it

GIEFFE SERRAMENTI
di Frangi Gianluigi e C. S.n.c.

Forniture e Posa in opera
Serramenti PVC - Porte Blindate - Tapparelle

Via Pio XI 165/C - 22100 Sagnino Como
Tel. 031 532100 - Fax 031 532808
E-Mail: frangi.an@tiscali.it

C & I Acconciature

Consu & Isa s.n.c.



Via Segantini, 31 Tel. 031. 543063 - 22100 Sagnino (Co)
P. I.V:A: 02707700130



**CHIAMA PER UNA VISITA GRATUITA,
15% DI SCONTO
PER TUTTO IL 2024
SU PROTESI FISSE E MOBILI,
IMPIANTI E ORTODONZIA**

DOTT. GUIDO MERONI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Via Pio XI, 56
22100 Sagnino, Como (CO)

031542490

meroni.studio@alice.it
www.studiodentisticomeroni.com



ACCONCIATURE & ESTETICA UNISEX

acconciature uomo
donna bambino
estetica unisex
trattamenti personalizzati



Si riceve su appuntamento
martedì, mercoledì, giovedì 08:30/12:00 - 14:00/18:30
lunedì e domenica chiuso

via Pio XI, 163 - Sagnino (Co) - tel. 031 540047
e mail: info@amunisex.com - amunisex@libero.it
www.amunisex.com

 Seguici anche su Facebook

Possibilità di prenotare anche dalle 12:00 alle 14:00



Andrea Viti Giardini
Via san Giacomo, 42
22100 Como CO
Tel. 349 2866953

Partita IVA: 03771420134
C.F.: VTINDR81H05C933M
E-mail: viti81@yahoo.it
PEC: andreavitigiardini@legalmail.it

Orario Ss. Messe

Domenica e festivi 9.00 Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino
10.30 Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino
18.00 Sagnino (fino al 31 marzo)
18.00 Monte Olimpino (dal 7 aprile)

lunedì 8.30 Pontechiasso e Sagnino
17.00 Monte Olimpino

martedì 8.00 Monte Olimpino
8.30 Ponte Chiasso
17.00 Sagnino

mercoledì 8.30 Sagnino e Ponte Chiasso
17.00 Monte Olimpino

giovedì 6.30 Sagnino
8.00 Monte Olimpino
8.30 Ponte Chiasso
17.00 Sagnino

venerdì 8.30 Sagnino e Ponte Chiasso
15.30 Sagnino
20.30 Monte Olimpino

sabato 8.00 Monte Olimpino (A Sagnino dal 6 aprile)
prefestiva 18.00 Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino

Confessioni

Sabato pomeriggio 17.00-18.00
Domenica mezz'ora prima delle SS. Messe

Adorazione

Ogni mercoledì ore 20.30

Don Emanuele Corti

Parroco Monte Olimpino e Sagnino
Cell. 333.34.33.020
emanuele.corti@diocesidicomo.it

Don Angelo Pavesi

Parroco Ponte Chiasso
Cell. 339.111.25.05
parrocchia.ponte.chi@alice.it

Don Davide Corti

Vicario
Cell. 340.328.2024
davide.corti88@gmail.com

Don Marco Germagnoli

Collaboratore
Cell. 347.53.12.475
marco.germa75@gmail.com

Don Giorgio Molteni

Collaboratore
Cell. 347.93.82.122
giorgiomariamolteni@gmail.com

Parrocchia Monte Olimpino

S. Zenone - tel. 031.54.19.77

Iban: IT51W083291090000000303203

Parrocchia Ponte Chiasso

Beata Vergine - tel. 031.54.05.57

Iban IT16C0569610903000003384X80

Parrocchia Sagnino

San Paolo Apostolo - tel. 031.54.01.41

Iban: IT30T083291090000000302686

Promotori sociali ACLI

Patronato per pratiche di:

Pensioni, invalidità, infortuni, assegni familiari, reddito di cittadinanza, maternità, legge 104, dimissioni, disoccupazione, assistenza frontalieri.

Servizi fiscali per pratiche di:

Dichiarazione redditi (730), calcolo ICI, successioni, attestazione ISEE, RED, contributo fondo affitti, affitto, controllo buste paga – TFR
Sagnino Biblioteca parrocchiale
via Sagnino 60



Martedì 16:30 – 18:00 solo su appuntamento

Monte Olimpino Locale parrocchiale

Via Paluda 8 su appuntamento

Per appuntamenti contattare il n. 346.963.28.66 (Gigi)